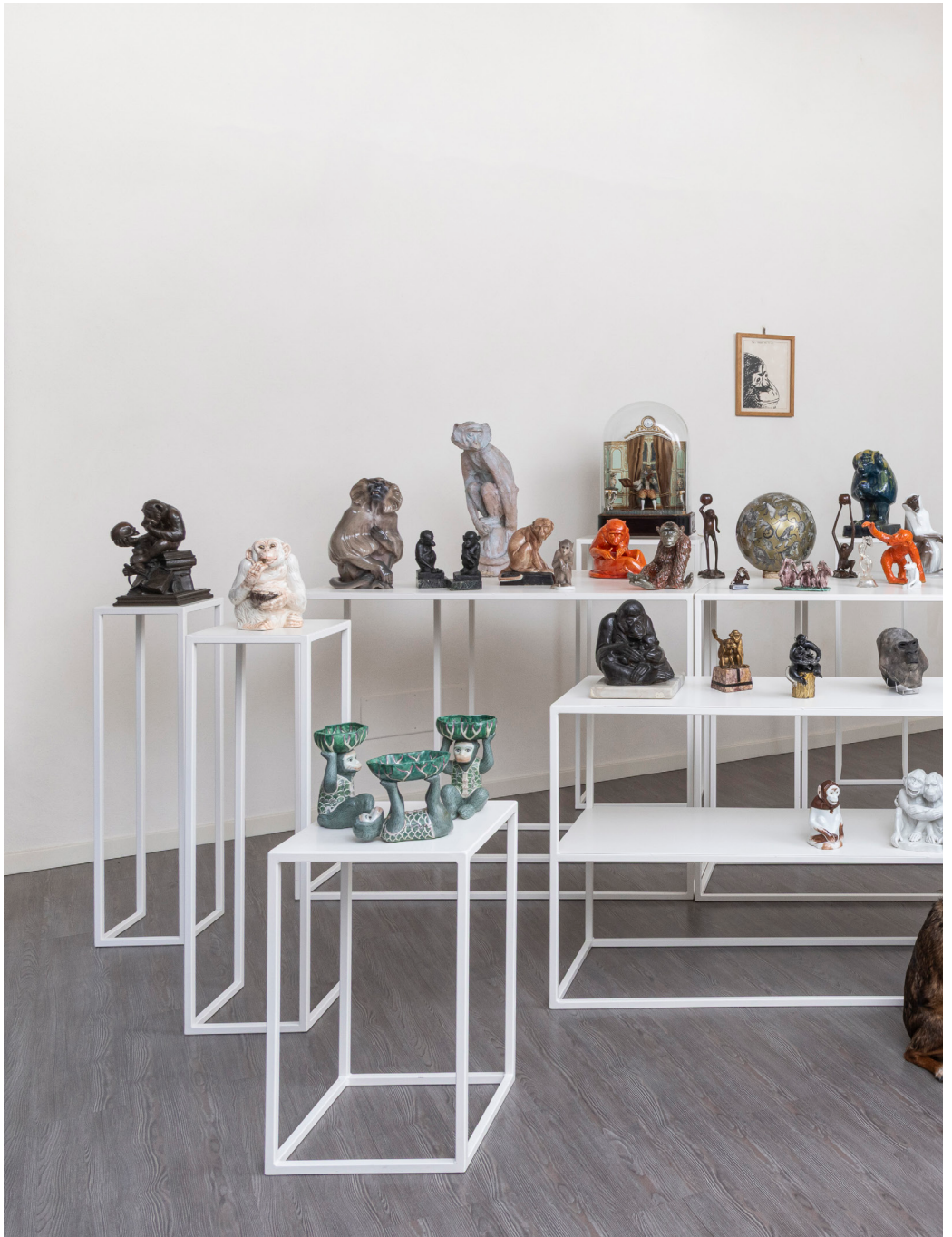


THEY TAUGHT ME TO LIE.







Un'Ode Ironica nell'Arte e nella Vita:

Ah, la scimmia! Creatura affascinante, enigmatica, a tratti irresistibilmente comica. Fin dall'alba dei tempi, o almeno da quando l'uomo ha imparato a imbrattare le pareti delle caverne con qualcosa che non fosse il proprio pranzo indigesto, la scimmia ha occupato un posto d'onore nell'immaginario collettivo. E diciamocelo, con un certo grado di invidia non troppo celata. Chi di noi, almeno una volta nella vita, non ha desiderato la libertà di dondolare da un albero all'altro senza preoccuparsi del mutuo o delle bollette?



Anton Puchegger, *Diana Monkey*, 1910.

Quando era una VIP (Very Important Primate)

Già nelle prime incisioni rupestri, la scimmia faceva capolino, spesso raffigurata con un'espressione che oscillava tra “sono qui per rubarti le banane” e “non capisco perché non ti dondoli anche tu”. E non è un caso. La sua agilità, la sua curiosità e la sua indubbia



Sophus Jensen Kromand, *Scimmia*, 1910.

capacità di fare danni, l'hanno resa una mascotte perfetta per l'uomo primitivo, sempre alle prese con la sua stessa, primordiale, goffaggine. Poi venne l'Egitto e la scimmia divenne una divinità: Thot, dio della saggezza e della scrittura, raffigurato con la testa di babbuino.



Jens Peter Dahl-Jensen, *Monkey holding a turtle*, 1915.

Ma qui sorge spontanea una domanda: era davvero saggio? O era solo il primate più astuto, quello che aveva capito che con un po' di incenso e qualche geroglifico si campava meglio che a raccogliere insetti? Probabilmente un mix. D'altronde, chi non vorrebbe essere adorato per aver semplicemente scarabocchiato su una pergamena? Nel Medioevo, la scimmia visse un periodo un po' più

difficile. Da divinità a simbolo di peccato, di lussuria, di inganno. Povera scimmia! Tutto perché somigliava un po' troppo all'uomo, ma senza la presunzione di essere *a immagine e somiglianza*. Era la versione medievale del “guarda che disastro che sei se non ti metti in riga”.

Un monito contro le tentazioni terrene. Peccato che, nel frattempo, i monaci continuassero a godersi banchetti luculliani e a costruire cattedrali sontuose, mentre la scimmia si accontentava delle sue noci. Coerenza, questa sconosciuta. Con il Rinascimento, la scimmia fece il suo ritorno in società, spesso raffigurata come animale da compagnia per nobili e ricchi mercanti. Non più simbolo di



Manifattura faentina, 1940.

peccato, ma di esotismo, di ricchezza. Come oggi avere un cagnolino di razza improbabile con un nome francese. Ecco allora le scimmie incatenate, che sembravano dire “sì, sono un simbolo di lusso, ma la prossima volta che ti distrai ti rubo il portafoglio”.

Dall'Età Moderna a Quella Digitale: Scienza, Satira e Selfie

Poi arrivò l'Età dei Lumi, e con essa la scimmia divenne oggetto di studio. Linneo, Darwin: tutti a classificare e teorizzare sull'origine delle specie. La scimmia da icona religiosa o animale da salotto, si trasformò in una cavia di laboratorio. E lei, la scimmia, da dietro le sbarre della sua gabbia, probabilmente pensava: "Finalmente hanno capito che sono intelligente, ma a che prezzo?". Il prezzo era, naturalmente, una vita fatta di osservazioni e misurazioni, senza la possibilità di una buona banana in pace. Nel XIX secolo, con l'avvento della fotografia e l'esplosione delle vignette satiriche, la scimmia tornò ad essere protagonista,



Wolfgang Hugo Rheinhold, *Eritis sicut Deus*,
1890 ca.

spesso usata per parodiare le abitudini umane, le mode, le manie. Non più solo animale esotico o creatura curiosa, la scimmia venne spesso raffigurata come imitatrice grottesca dell'essere umano,



Bartolomeo Tortarolo detto Bianco, 1934.

portatrice di una critica implicita verso i suoi difetti. Sotto la penna degli illustratori e l'obiettivo dei fotografi, le scimmie assunsero sembianze che parodiavano i caratteri della società borghese. Una critica silenziosa, fatta di sguardi sornioni e gesti buffi, che sembra proprio voler comunicare questo messaggio: "Siete ridicoli, e io in fondo sono meglio di voi, anche se non indosso il frac".

E arriviamo al XX e XXI secolo, l'era della scimmia pop. Da King Kong, la scimmia gigante innamorata di una bionda -una metafora un po' grossolana della forza bruta che si innamora della bellezza-, a Cita di Tarzan, la scimmia tuttofare: complice, un po' dispettosa, che ci fa sentire un po' meno soli nella giungla della vita. E poi le scimmie spaziali, quelle filosofe da "Il Pianeta delle Scimmie",

animali parlanti, dotati di

civiltà e intelligenza, che ci costringono a riflettere, sul ruolo della ragione e della violenza, e sulle modalità di convivenza tra diverso e uguale.



Goldscheider, particolare, 1925 ca.

Oggi, la scimmia è ovunque. Sui social media, in GIF animate, in meme che ci fanno sbellicare dalle risate. È la nostra musa per esprimere ogni stato d'animo, ogni reazione, ogni momento di goffaggine o genialità. È la regina dei video virali, la star incontrastata di TikTok, capace di rubare la scena a qualsiasi influencer umano con un semplice "oooo-aaaaah". In fondo, *la scimmia è uno specchio*. Riflette le nostre paure, i nostri desideri, le nostre aspirazioni e le nostre assurdità. La raffiguriamo come divinità, come diavolo, come compagno fedele, come soggetto di studio, come icona pop. E lei, con la sua inalterabile espressione tra il sornione e il beffardo, ci osserva, dondolando sul ramo della sua evoluzione, probabilmente pensando: "Umani, siete davvero strani. Ma almeno mi date le banane." E noi, in fondo, non possiamo che darle ragione.

Davide Cammi



Peter Dahl Jensen (Copenaghen 1874 –1960)

Manifattura Bing & Grondahl mod.1545

Porcellana invetriata

32,5 x 37 x 18 cm

1920



Sophus Jensen Kromand (Danimarca 1872-1949)

Manifattura Bing & Grondahl mod.2053

Porcellana invetriata

38 x 27 x 25 cm

1910



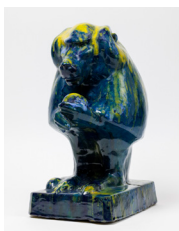
Karl August Kuntsch (Dresda 1855 – 1920)

Manifattura Sachsiche Porzellan Dresden

Porcellana invetriata

41 x 23 x 26,5 cm

1902



Alfredo Biagini (Roma 1886 – 1952)

Sindacato Industrie Artistiche Italiane

Maiolica smaltata

40 x 26 x 18,5 cm

1921



Anonimo (scuola romana)

Firma incisa alla base e vecchia etichetta

Terracotta invetriata

57 x 26 x 20 cm

1938



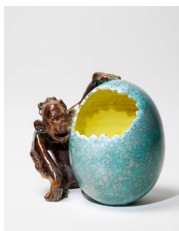
Anton Puchegger (Germania 1878 - 1917)

KPM Royal Porzellan Berlin Mod.9644

Porcellana invetriata

40 x 26 x 18,5 cm

1910



Bartolomeo Tortarolo detto Bianco (Albisola 1906 – 1978)

Manifattura MGA per rivendita Devoti

Ceramica policroma invetriata

27 x 29 x 12,5 cm

1934



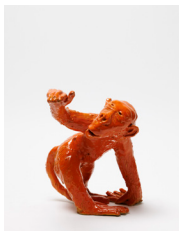
Sirio Tofanari (Firenze 1886 – Milano 1969)

Manifattura Soc. Ceramica Italiana Laveno

Ceramica invetriata a colaggio

22 x 36 x 15 cm

1936



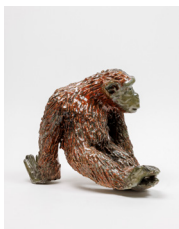
**Bartolomeo Tortarolo detto Bianco (Albisola
1906 – 1978)**

Manifattura MGA Giuseppe Mazzotti

Ceramica invetriata

22 x 17 x 28,5 cm

1934



**Bartolomeo Tortarolo detto Bianco (Albisola
1906 – 1978)**

Manifattura MGA Giuseppe Mazzotti

Ceramica policroma invetriata

22 x 29 x 22,5 cm

1934



Anonimo

Firma Faenza all'interno

Ceramica policroma invetriata

24 x 25 x 19,5 cm

1940



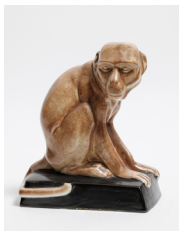
Francesco Molaroni

Manifattura Molaroni Pesaro

Ceramica invetriata a colaggio

17 x Ø 15 cm

1924



Donald Gilbert (1900 – 1961)
Manifattura Sacavem Portogallo
Porcellana dipinta e invetriata
23,5 x 11 x 13,5 cm
1930



Michael Mörtl (Vienna 1878 – 1939)
Manifattura Wiener Austria mod. 915
Ceramica patinata colore bronzo
27 x 26 x 18 cm
1905



Carl Thieme (Germania 1900 – 1961)
Manifattura Pottshappel Porcelain Dresda
Porcellana invetriata
20 x 15,5 x 18,5 cm
1936



Edouard-Marcel Sandoz (Svizzera 1881 - 1971)
Manifattura Haviland Limoges
Porcellana dipinta invetriata
18 x 11 x 10 cm
1917



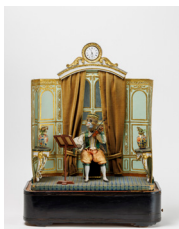
Roberto Rosati (Roma 1889 - 1949)

Manifattura Ceramica Sprovieri Rosati

Maiolica invetriata a colaggio

16 x 10 x 8 cm

1924



Manifattura Francese XIX Secolo

Automa Scimmia musicante, base in legno e struttura in cartone dipinto.

57 x 37 x 24 cm

1850/1860

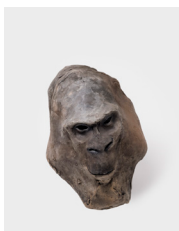


Manifattura Veneziana XX Secolo

Globo di vetro realizzato a mano con la tecnica della decalcomania.

Ø 28 cm

1970 ca.



Daisy Youngblood (USA 1945)

Argilla eseguita a basso fuoco

20 x 15,5 x 20 cm

1990 ca.



Manlio Trucco (Genova, 1884 –1974)

Manifattura Casa dell'Arte Albisola

Ceramica policroma invetriata

58 x 48 cm

1926 ca.



Wolfgang Hugo Rheinhold (Berlino 1853 - 1900)

Bronzo

31 x 19 x 22 cm

1890 ca.



Sirio Tofanari (Firenze 1886 – Milano 1969)

Bronzo e base in marmo di Carrara

25 x 22 x 22 cm

1924



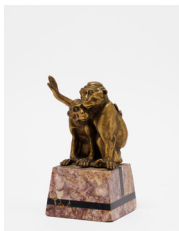
Anonimo

Firma incisa alla base con titolo

Bronzo su base in legno

15 x 20 x 7,8 cm

1915/20

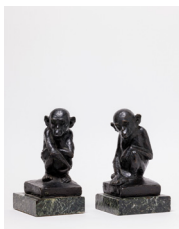


Anonimo

Bronzo dorato su base in marmo

17,5 x 9 x 11 cm

1920 ca.

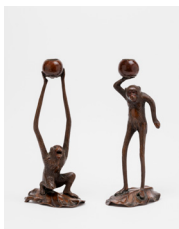


Alfredo Pina (Milano 1887 - 1966)

Bronzo e base in marmo verde alpi

19 x 8,5 x 9,5 cm

1920 ca.

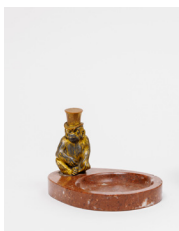


Manifattura Cina XX Secolo

Bronzo patinato

31 x 14 x 9 cm

1920 ca.

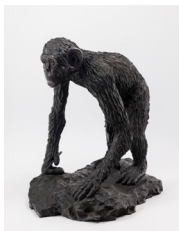


André Bizette-Lindet (Sevres 1906 - 1998)

Bronzo dorato su base in marmo

14 x 10,5 x 9,5 cm

1950 ca.



Sean Landers (USA 1962)

Bronzo

56 h x 56 x 39 cm

1994



Fiorentino Giannetti (Torino 1877 – 1939)

Fonderia Riva Fuse Torino

55 h x 24,5 x 45 cm

Bronzo

1921



Max Esser (Berlino 1885 - 1945)

Manifattura Meissen

Porcellana dipinta e finitura in punta agata

27 h x 15 x 12 cm

1923



Edouard-Marcel Sandoz (Svizzera 1881 - 1971)

Manifattura Richard Ginori

Porcellana invetriata

36 x 20 x 17,5 cm

1930



Ercole Barovier (Venezia 1889 - 1974)

Vetreria Artistica Barovier

Vetro iridato con finiture vetro ametista

20 h x 16,5 cm

1928



Alfredo Barbini (Venezia 1912 - 2007)

Vetreria Artistica Alfredo Barbini

Vetro sommerso con foglia d'oro

17,5 h x 9,5 x 12,5 cm

1960



Flavio Poli (Venezia 1900 - 1984)

Vetreria Barovier Seguso Ferro

Vetro soffiato con finiture vetro ametista

19,2 h x 16,2 cm

1938



Raymond Pettibon (USA 1957)

Acquerello e china su carta

35 x 27 cm

1986



Alfredo Biagini (Roma 1886 – 1952)

Bronzo patinato

17 x 33 cm

1915



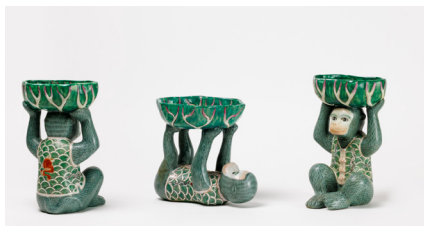
Emmanuel Frémiet (Francia 1824-1910)

Manifattura Sevres

Porcellana Biscuit

27 x 17 x 15,5 cm

1896



Manifattura Cina XX Secolo

Porcellana dipinta e invetriata

21 x 13 x 13 cm

17 x 20 x 12,5 cm

1950 ca



Fulvio Bianconi (Padova 1915 - Milano 1996)

Venini e C.

Pasta vitrea nera e verde

15 x 25 x 6,5 cm

1948

Un ringraziamento a Dimitri e Massimo
per la loro collaborazione.

Testo
Davide Cammi

Ricerca scientifica
Elenja Sarchi

Progetto grafico
Elisa Carioni

Progetto espositivo
Massimo Adario Architetto

Stampa
KREATI srl



MASSIMO ADARIO ARCHITETTO





Via Mazzini 27 - 29121 Piacenza
0523-320299
info@edgallery.it